

Boomerang per la Gelmini, la riforma non ha pezze d'appoggio

AZIENDA SCUOLA

Di Antimo Di Geronimo Alessandra Ricciardi

risvolti

Il Tar Lazio: «manca» il provvedimento sul primo ciclo e il piano programmatico dei tagli

Gli uffici scolastici hanno emanato gli organici della scuola dell'infanzia e primaria e stanno predisponendo gli organici delle secondarie. Ma stanno applicando un decreto che non c'è e una circolare applicativa inapplicabile. Lo ha detto il Tar del Lazio - su ricorsi promossi da un gruppo di cittadini, dalla FICgil e dal comune di Fiesole - con una delle 4 ordinanze depositate il 5 giugno scorso (la n. 02570/2009), di rinvio del giudizio di merito. Il Tar ha motivato la pronuncia facendo presente che «manca» il regolamento previsto dal decreto 112/2008, con il quale il governo avrebbe dovuto dare attuazione ai tagli previsti dalla Finanziaria. E «manca» pure, perché non pubblicato, il piano programmatico dove il ministero avrebbe dovuto spiegare come fare i tagli. Insomma, l'amministrazione scolastica ha tagliato le cattedre senza attendere che venissero emanate le relative disposizioni. E siccome i provvedimenti -in particolare quello sulla scuola primaria- non ci sono (si vocifera perché bloccati per rilievi presso la Corte dei conti) il Tar non ha potuto sospenderli e ha rimandato ogni decisione alla prossima udienza di merito prevista per il 13 luglio prossimo. Un rinvio che consente di non eludere la decisione ma al tempo stesso di tenere conto del giudizio della Corte costituzionale. Già, perché oggi la Consulta si riunirà per decidere sulla questione di legittimità costituzionale relativa all'articolo 64 del decreto 112 (convertito con legge 133/2008) impugnato da alcune regioni, che lamentano invasioni di campo da parte del governo. Una situazione di grave incertezza in cui il Tar attende che a fare chiarezza sia innanzitutto la Corte. Se la Consulta dovesse infatti dichiarare incostituzionale l'articolo 64 del decreto legge 112, a quel punto si verificherebbe un effetto domino, che coinvolgerebbe tutte le operazioni già effettuate dall'amministrazione: il tagliacattedre ma anche la mobilità. Fermo restando che, nel giro di un mese, il ministero potrebbe anche darsi da fare e finalmente ufficializzare i provvedimenti. In assenza della bocciatura dei giudici costituzionali, a questo punto, anche se a posteriori, tutto verrebbe sanato e prima che l'anno scolastico inizi.

La vicenda, insomma, è molto complessa e ricca di variabili. Tutto inizia il 25 giugno del 2008 quando il governo emana un decreto legge con il quale veniva disposto il taglio di circa 131mila posti di lavoro nella scuola, tra docenti e non docenti.

In questo decreto (n.112/2008) c'è scritto che il governo avrebbe dovuto disporre i tagli tramite un regolamento, con il quale avrebbe dovuto dettare le regole per la formazione degli organici. E il decreto avrebbe dovuto essere preceduto da un piano programmatico, nel quale il ministero dell'istruzione avrebbe dovuto spiegare come fare a tagliare i posti di lavoro. Entrambi i provvedimenti non sono ancora stati emanati, seppure resi noti e ampiamente commentati anche da ItaliaOggi. Attualmente per la magistratura esistono solo le bozze, che non dispiegano ancora alcun effetto non essendo stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale. Nel frattempo, però, il ministero dell'istruzione ha provveduto alla formazione degli organici nella scuola dell'infanzia e nella primaria ed è sul punto di farlo anche nelle secondarie. Il tutto applicando disposizioni che ancora non esistono. E siccome non si possono annullare provvedimenti che non esistono, il Tar ha dovuto rigettare l'istanza cautelare che era stata presentata dai ricorrenti, riservandosi di pensarci su.